

LA MOSTRA » BERNARDO BELLOTTO

Il nipote del Canaletto capace di stupire l'Europa

La Venezia del '700 visibile a Palazzo Sarcinelli a Conegliano

L'esposizione che si apre domani rende omaggio al grande talento veneto: dipinti e acqueforti dall'Italia e dall'estero

di ELSA DEZUANNI

Nel Settecento Venezia continuava ad essere la meta del Grand Tour preferita dall'aristocrazia europea e da collezionisti e mecenati stranieri. Ognuno voleva portare nel proprio paese il ricordo di una città unica e questo alimentò l'affermarsi della pittura di vedute, un genere che si diffuse e circolò anche presso le corti europee.

Il Canaletto (Venezia 1697-1768) conquistò il mercato inglese con le sue raffinate riprese atmosferiche, concepite su inquadrature in cui alla maestosità delle architetture si accompagnavano il lirico brillio dei canali e il fremere delle tante figure che animavano la vita cittadina. Vedute imitate alla perfezione dal giovanissimo **Bernardo Bellotto** (Venezia 1722-Varsavia 1880),

suo allievo e nipote per via materna, che (si presume col consenso dello zio) si firmava «**Bernardo Bellotto** de Canaletto», e questo ha creato non poca confusione nel mercato per le incertezze di attribuzione, fino a quando studi recenti hanno permesso un motivato distinguo.

Talento precoce, Bellotto a sedici anni era già iscritto alla fraglia dei pittori, vale a dire che dipingeva in autonomia. La sua fortuna critica è però di questi ultimi trent'anni, con le ampie rassegne di Venezia (1986, 2001), Bilbao (1998), Verona (1990, 2002) e Parigi (2004).

Un ulteriore approfondimento sulla sua opera viene dato dalla mostra, inaugurata ieri, **Bernardo Bellotto** il Canaletto delle corti europee, allestita in Palazzo Sarcinelli a Conegliano (aperta al pubblico da venerdì 11).

Diciotto dei suoi dipinti, diversi di grandi dimensioni, e oltre venti straordinarie acqueforti, in prestito da collezioni pubbliche e private italiane e d'oltralpe, documentano la città natia e residenze reali, piazze, palazzi e giardini di Dresda, Vienna e Varsavia e loro dintorni. L'esposizione è curata da Dario Succi, il quale propone anche opere dei maggiori artefici del vedutismo: Bernardo Canal, Luca Carlevaris, il Canaletto, Michele Marieschi, Pietro Bellotti e Francesco Guardi.

Bellotto si distaccò dai caratteri scenografici canalettia-

ni già dal 1742, quando iniziarono i suoi viaggi in varie città italiane - Roma, Lucca, Firenze, Torino, Milano, Verona, Padova - delle quali ha lasciato cristalline vedute rese con la fedeltà di un cronista, nello spirito di verità dell'illuminismo. Com'era d'uso, si serviva della camera ottica, ma alterandone le prospettive con sapienti inganni visivi, per dare un senso di spazialità di maggior respiro.

La fama crescente lo portò nel 1748 a Dresda, accolto da Augusto III, re di Polonia ed elettore di Sassonia, grande collezionista di opere veneziane, che lo nominò pittore di corte, compensandolo con un lauto stipendio.

Vi rimase undici anni, perfezionando la tavolozza sulle intonazioni dei verdi e sui risalti dorati, arricchendo le scene urbane e paesistiche con brani di vita quotidiana, svolti con una vivace verve narrativa. Sullo scenario di maestose architetture cittadine brulica un'umanità composita, fatta di modesti mercanti con le loro bancarelle, fruttivendoli, contadini su carri tirati da buoi, eleganti borghesi a passeggio, ussari a cavallo, coc-

chieri in lussuose livree che scarrozzano ricche gentildonne.

Altrove, lungo le rive dell'Elba i pescatori tirano i remi in barca, le lavandaie stendono i panni, mentre poco più in là si abbeverano i bovini.

Dalla capitale sassone Bellotto si trasferì alla corte dell'imperatrice Maria Teresa, a Vienna, e quindi a Monaco al servizio di Massimiliano III

Giuseppe di Baviera. Da qui tornò a Dresda, dove intanto in un bombardamento prussiano era stata distrutta la sua casa; al drammatico scenario dei disastri bellici contrappose logge, archi e scalinate di sofisticati capricci.

Nominato «membro aggregato» della neonata Accademia, orientata al neoclassicismo, non si trovò a proprio agio e se ne allontanò stabilen-

dosi a Varsavia alla corte di Augusto Poniatowski.

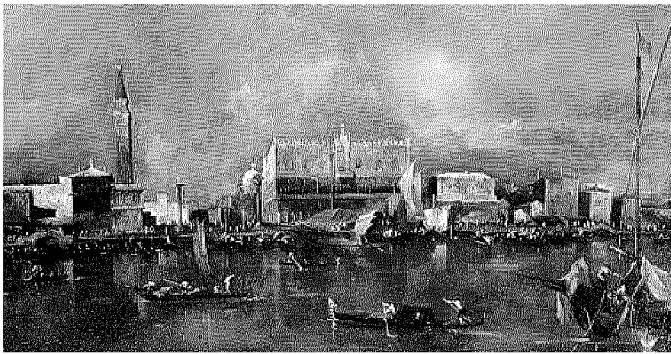
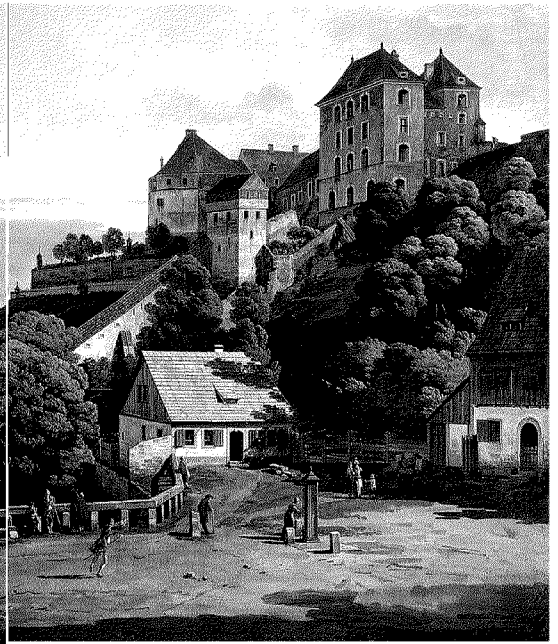
Protetto e superpagato, per tredici anni testimoniò con le tante sue vedute il rapido cambiamento di questa capitale sotto l'impulso riformatorio del nuovo re, che amava circondarsi di artisti italiani.

Bellotto ebbe grande successo, ma in ambito familiare patì la perdita di quattro delle sue sei figlie, e quando dei due maschi nel 1770 morì il primogenito, suo collaboratore, l'artista cadde in una profonda depressione.

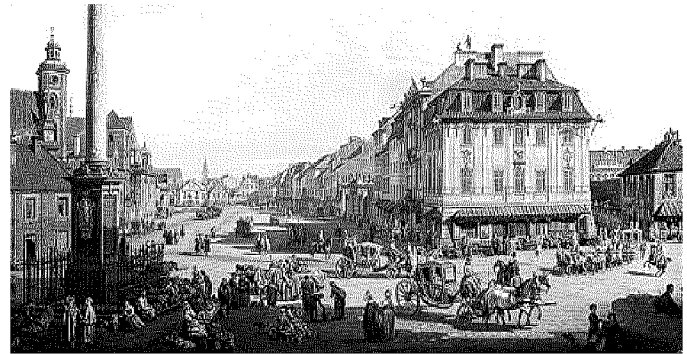
Continuò tuttavia a documentare Varsavia e dintorni, lasciando con le sue vedute testimonianza a futura memoria.

Ed è proprio per la sua fedeltà da cronista che è stato possibile ricostruire intere parti di Varsavia e di Dresda, distrutte dai bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



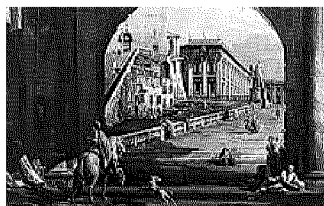
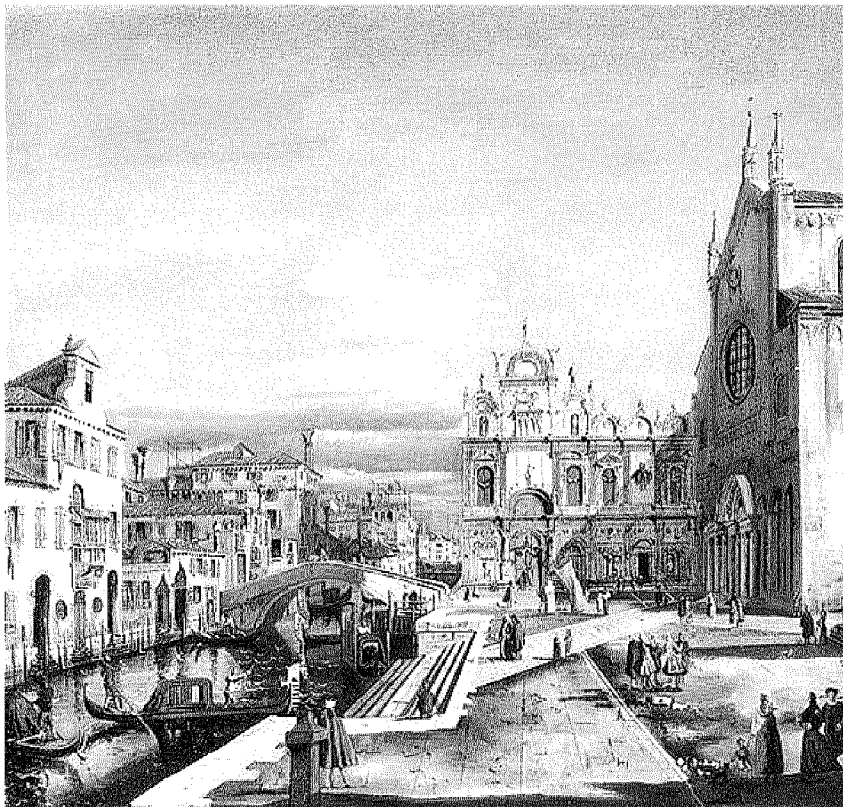
«Il Palazzo Ducale dal Bacino di San Marco»



«Veduta di via Krakowskie Przedmiecie dalla colonna di Sigismondo III»



Bernardo Bellotto
in alto
da sinistra:
«Capriccio romano con il Campidoglio»
«La Chiesa di Santa Croce»
«Veduta dell'ingresso di Cannaregio con Palazzo Labia»
A sinistra:
«Pirna con l'Oberthor»
Sopra:
«Pirna dal sobborgo dei barcalofi»
A destra
«Campo San Giovanni e Paolo»



PER ENTRARE

Il Ingressi: intero € 10, ridotti € 8,00; € 5,00 (fino ai 18 anni); gratuito per i bambini fino a 5 anni, disabili con accompagnatore, soci Icom e guide turistiche autorizzate della Regione Veneto.



PER PRENOTARE

Il Questi i riferimenti per accedere alla mostra senza fare la fila. Per prenotare: 800775083 da lunedì a venerdì 9-13 e 14-18. www.bellottoconegliano.it; info@bellottoconegliano.it



IL CATALOGO

Il Catalogo Marsilio Editori, pp248, € 35,00 (in mostra € 30,00), con testi critici di B. Ceccato, A. Delneri, D. Dotti, A. Henning, J. Kräftner, P. Majewski, H. Malachowicz, A. Rottermund, D. Succi.



Fu allievo di genio e poi trovò un imitatore

Era il fratello Pietro, anche lui paesaggista di successo presso le corti e le capitali internazionali

di Elsa Dezuanni

Bernardo Bellotto era nato a Venezia nel maggio del 1722 in Corte della Madonna, nella parrocchia di Santa Margherita; la madre, Fiorenza Domenica Canal, era figlia del pittore e scenografo Bernardo Canal e sorella di Giovanni Antonio Canal, noto con il soprannome di «Canaletto» (1697-1768), che nel 1736 prese il nipote a bottega come apprendista.

Bernardo (battezzato, com'era costume, con il nome del nonno) già da allora decise di firmarsi «Bernardo Bellotto detto Canaletto»; lo zio invece usò poco quel suo soprannome, tuttavia ciò comportò in seguito una notevole confusione nel distinguere le opere dell'uno e dell'altro, tenendo altresì conto che non sempre firmavano i loro dipinti.

Si pensi che, quando nella tarda primavera del 1746 Canaletto si trasferì a Londra, do-

ve le sue vedute erano molto apprezzate e ben pagate, cominciò a circolare la voce che egli non fosse il vero Canaletto, bensì un aiutante della sua bottega veneziana.

Di fatto era già giunta notizia che un nipote si firmava anch'egli Canaletto, per cui esistevano due Canaletto. Antonio Canal, disturbato dal dubbio che molti avevano che lui non fosse proprio quello «vero», il 25 luglio del 1749 si decise a pubblicare un annuncio sul Daily Advertiser in cui invitava ogni gentiluomo che lo desiderasse ad andare nel suo studio a vederlo dipingere. Qualche anno dopo, in Francia, c'era un altro pittore di vedute, originario di Venezia, che veniva chiamato «Canalety», come attesta un documento del 1755.

In quell'anno però Canaletto era ancora a Londra e Bellotto si trovava a Dresda. Era forse un impostore? Solo in tempi recenti si è scoperto che si trattava di Pietro Bellotto

(1725-1790 circa), fratello di Bernardo, che nel 1741 davanti a un notaio aveva affermato di aver imparato la pittura da Bernardo e per continuare a perfezionarsi s'impegnava a versargli 120 ducati annui.

Pietro intorno al 1745 si era trasferito in Francia, prima a Tolosa e poi a Nantes, e la sua riscoperta è cosa recente, dopo oltre due secoli di totale oblio.

Infine, collaboratore di **Bernardo Bellotto** era il figlio Lorenzo, conosciuto a Dresda come «il giovane Canaletto».

Di tale confusione, sulla quale nell'ambito dell'attribuzione gli storici oggi hanno fatto chiarezza comparando le opere delle diverse mani, rimane la tradizione per cui ancor oggi in Italia e in Inghilterra (e in tutta l'Europa occidentale e negli Stati Uniti) con il nome di Canaletto s'intende riferirsi ad Antonio Canal, mentre in Germania, in Austria e in Polonia si indica **Bernardo Bellotto**.

Restano ancora controverse le attribuzioni delle opere giovanili. Nel 1753 il biografo Pietro Guarienti, in proposito della pittura di Bellotto scriveva che «un grande intendimento ricercasi in chi vuol distinguere la da quella del Zio».

In seguito la tendenza fu di attribuire il maggior numero di opere a Canaletto, e solo dagli anni Sessanta, grazie a Terisio Pignatti, sono stati evidenziati con rigore filologico i caratteri distintivi tra i due. Rispetto allo zio, infatti, Bernardo presenta più incisività nel dettaglio, una certa enfasi nelle intonazioni luminose, una maggiore plasticità dell'elaborato e una narrazione cronachistica.

Gli storici tuttavia su alcune opere hanno pareri discordi, com'è nel caso delle due vedute verticali della National Gallery of Canada, a Ottawa, e delle due della collezione J.M. Mills, a Ringwood, che, restituite a Bellotto da Pignatti, continuarono a essere attribuite a Canaletto da altri studiosi.



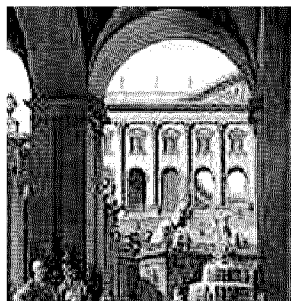
«Il rio dei mendicanti e la scuola di San Marco a Venezia»



«Pirna dalla riva destra dell'Elba»

» Ma tutta la famiglia dipingeva
Persino il figlio di Bernardo, Lorenzo, impugnò i pennelli a Dresda facendosi chiamare «il giovane Canaletto»

Sarà possibile visitarla fino all'aprile 2012



CONEGLIANO - La mostra «Bernardo Bellotto, Il Canaletto delle corti europee» è allestita negli spazi di Palazzo Sarcinelli (via XX settembre, 12) a Conegliano. Ideata e organizzata da Artematica, con partnership Promo Treviso, l'esposizione è promossa dal Comune di Conegliano e da Unascom Confesercenti della Provincia di Treviso con il patrocinio del Ministero per i Beni culturali, della Regione Veneto e della Provincia di Treviso ed è sponsorizzata dalla Fondazione Antonveneta e da Stefanel. Aperta a partire da domani, venerdì 11 novembre, proseguirà fino al 15 aprile 2012 con il seguente orario: da lunedì a giovedì 9-19; venerdì e sabato 9-21; domenica 9-20. Chiusa nei giorni 24, 25 e 31 dicembre. Domenica 1 gennaio 2012 aperta dalle 13 alle 21; il 9 aprile (Lunedì di Pasqua) dalle 9 alle 21.